

# LE OPERE DI GINO COVILI AL LABIRINTO DELLA MASONE DI FONTANELLATO (PARMA)

Preziosa mostra quella di Gino Covili, Gino Covili. La favola e il dolore ospitata nelle eleganti sale del complesso del Labirinto della Masone a Fontanellato, struttura nata da un'idea di Franco Maria Ricci che qui conserva anche la ricca collezione d'arte. Le opere dell'artista, tutte di grandi dimensioni, sono il racconto delle vite degli abitanti di Pavullo nel Frignano, luogo d'origine di Covili e dal quale l'artista non si è mai allontanato se non per brevi periodi, visto attraverso un acuto sguardo indagatore dell'animo umano di sapore espressionista. Sono i lavori artigianali che interessano Covili, la fatica del lavoro della terra, spesso ingrato al punto da fargli dire che succede che ci si ammazzi dalla fatica senza nemmeno saperne il perchè, forse per abitudine, di quei pochi rimasti a lavorare la terra, per scelta consapevole e serena. La citazione è contenuta nel film di Storaro, la cui proiezione completa la mostra, film omaggio a Covili per il suo ottantacinquesimo compleanno e proiettato in seno alla comunità di Pavullo, due anni prima la sua morte, e che contiene, oltre alle opere e al profilo, anche il testamento spirituale dell'artista: un documentario profondo e toccante che illumina di senso le scelte poetiche del pittore. Del

bosco dirà ho sempre serbato un bel ricordo fin dall'infanzia. Era il mio paradiso terrestre fino a quando non ho visto un partigiano impiccato ad uno dei suoi alberi. La sua militanza partigiana e politica segnano ed accrescono la sua sensibilità e consapevolezza. Alcune sue opere parlano direttamente di momenti comuni di condivisione. Ma soprattutto di corpi si parla nelle sue opere, rozzi, volutamente sproporzionati, che trasudano fisicità teatrale nell'esaltazione dei sentimenti che ciascun soggetto esprime: corpi ritratti intenti a camminare nella natura impervia od ostile (*Nella notte di luna piena- 2002-2003*) ( *Arriva la tempesta- 2002-2003*) o a raccogliere il frutto del proprio faticoso lavoro (*Il mietitore- 1972*).arriva-la-tempesta Quasi tutti i dipinti di Covili qui esposti in mostra ritraggono un unico soggetto, il cui sguardo, centrale e catalizzatore, congiunto sinergicamente agli enormi mani o piedi,diventano la chiave interpretativa di tutto il quadro nel quale sfondo e dettagli partecipano, anche segnicamente, all'emozione dominante. Particolarmente emblematica la serie *Escluso* (1973-77): sei tele a tecnica mista, ciascuna delle quali capace di mettere in risalto i tanti aspetti dell'esclusione, la solitudine, il vuoto a venire, l'interrogarsi senza risposte, la paura, il dolore. Particolarmente l'opera *lotta*, con animali feroci ed aggressivi come soggetto, ricorda nell'intensità espressiva e nel segno, la pittura di Ligabue, autodidatta come Covili. La mostra sarà aperta fino al 5 marzo 2017. Labirinto della

## Traiettorie

Arte - Cinema - Cultura - Danza - Letteratura - Musica - Teatro - Fotografia - Informazioni

Il direttore  
il giornale  
redazionali  
L'angolo del  
buonumore  
associazione**traiettorie.it**

Cerca ...

PROSSIMI EVENTI

LABORATORI TEATRO E DANZA  
CONCERTI ED EVENTI MUSICALI  
VIDEO, CINEMA, PROIEZIONI  
PRESENTAZIONI LIBRI, MANIFESTAZIONI CULTURALI, EVENTI LETTERARI  
SPETTACOLI TEATRO BAMBINI E RAGAZZI  
PROSSIMI EVENTI DANZA  
SPETTACOLI TEATRALI

ARCHIVI

- febbraio 2017
- gennaio 2017
- dicembre 2016
- novembre 2016
- ottobre 2016
- settembre 2016
- agosto 2016
- luglio 2016
- giugno 2016
- maggio 2016
- aprile 2016
- marzo 2016
- febbraio 2016
- gennaio 2016
- dicembre 2015
- novembre 2015
- ottobre 2015

### LE OPERE DI GINO COVILI AL LABIRINTO DELLA MASONE DI FONTANELLATO (PARMA)

gennaio 8, 2017



Preziosa mostra quella di Gino Covili, **Gino Covili. La favola e il dolore** ospitata nelle eleganti sale del complesso del **Labirinto della Masone a Fontanellato**, struttura nata da un'idea di **Franco Maria Ricci** che qui conserva anche la ricca collezione d'arte.

Le opere dell'artista, tutte di grandi dimensioni, sono il racconto delle vite degli abitanti di Pavullo nel Frignano, luogo d'origine di Covili e dal quale l'artista non si è mai allontanato se non per brevi periodi, visto attraverso un acuto sguardo indagatore dell'animo umano di sapore espressionista.

Sono i lavori artigianali che interessano Covili, la fatica del lavoro della terra, spesso ingrato al punto da fargli dire che succede che ci si ammazzi dalla fatica senza nemmeno saperne il perchè, forse per abitudine, di quei pochi rimasti a lavorare la terra, per scelta consapevole e serena.

La citazione è contenuta nel film di Storaro, la cui proiezione completa la mostra, film omaggio a Covili per il suo ottantacinquesimo compleanno e proiettato in seno alla comunità di Pavullo, due anni prima la sua morte, e che contiene, oltre alle opere e al profilo, anche il testamento spirituale dell'artista: un documentario profondo e toccante che illumina di senso le scelte poetiche del pittore.

*" Del bosco" dirà " ho sempre serbato un bel ricordo fin dall'infanzia. Era il mio paradiso terrestre fino a quando non ho visto un partigiano impiccato ad uno dei suoi alberi."*

La sua militanza partigiana e politica segnano ed accrescono la sua sensibilità e consapevolezza. Alcune sue opere parlano direttamente di momenti comuni di condivisione.

Ma soprattutto di corpi si parla nelle sue opere, rozzi, volutamente sproporzionati, che trasudano fisicità "teatrale" nell'esaltazione dei sentimenti che ciascun soggetto esprime: corpi ritratti intenti a camminare nella natura impervia od ostile (*Nella notte di luna piena- 2002-2003*) ( *Arriva la tempesta- 2002-2003*) o a raccogliere il frutto del proprio faticoso lavoro (*Il mietitore- 1972*).

Quasi tutti i dipinti di Covili qui esposti in mostra ritraggono un unico soggetto, il cui sguardo, centrale e catalizzatore, congiunto sinergicamente agli enormi mani o piedi,diventano la chiave interpretativa di tutto il quadro nel quale sfondo e dettagli partecipano, anche segnicamente, all'emozione dominante.

Particolarmente emblematica la serie **"Escluso"** (1973-77): sei tele a tecnica mista, ciascuna delle quali capace di mettere in risalto i tanti aspetti dell'esclusione, la solitudine, il vuoto a venire, l'interrogarsi senza risposte, la paura, il dolore.

Particolarmente l'opera **"lotta"**, con animali feroci ed aggressivi come soggetto, ricorda nell'intensità espressiva e nel segno, la pittura di Ligabue, autodidatta come Covili.

La mostra sarà aperta fino al 5 marzo 2017.



8 gennaio 2017

# Traiettorie

<-- Segue

CoviliArte

---

Masone- Fontanellato (Parma) tel 0521 827081